

CONDUTTURE E SERBATOI.

I. — CANDIA ⁽¹⁾

Acquedotti. — Cristoforo Buondelmonti ci narra come, giunto alla località denominata Cazambà (Κατοαμπᾶς chiamasi tuttora il torrentello che sbocca in mare ad oriente della capitale), la trovasse ingombra di gente che vi attingeva acqua ad un pozzo, per poi rivenderla in città: « *Multitudo hominum a quodam puteo Cazambà nomine aurire laborant, qui per Candiam civitatem cum vocibus eam vendere curant* » ⁽²⁾. Quel pozzo continuò a costituire l'unica provvista d'acqua di Candia, almeno per qualche decennio ancora ⁽³⁾. Solo più tardi si pensò di trasportare l'acqua del Cazambà alla capitale per mezzo di un regolare acquedotto ⁽⁴⁾.

Da esso è a credersi fosse alimentata in origine la fontana di S. Salvatore ⁽⁵⁾, eretta fra il 1552 e il 1554. Ci consta tuttavia che il provveditore Iacopo Foscarini, essendo venuta a mancare l'acqua a quella fontana, riescì non senza fatica a ricondurvela, servendosi di una sorgente situata « *fora della terra un miglio et mezo* » ⁽⁶⁾, per la quale il Senato pagava ai patroni del terreno 10 ducati all'anno ⁽⁷⁾. Più tardi, verso la fine

⁽¹⁾ Cfr. a questo proposito: Σ. Α. ΞΑΝΘΟΥΔΙΑΔΗΣ, Ἐκ τῆς ἐν Κορίνθῳ Ἐνετοκρατίας · Ἡ ὕδρις τοῦ Χάρδακος, in Νέα Ἑλευθερία, II, 22, Ἡρακλείου, 14 sett. 1903; e Σ. Α. ΞΑΝΘΟΥΔΙΑΔΗΣ, Χριστιανικαὶ ἐπιγραφαὶ Κορίνθου, in Ἀθηνᾶ, vol. XV, Ἀθήνηαι, 1903, pag. 155 segg.

⁽²⁾ F. CORNELIUS, *Creta sacra*, Venetiis, 1755, vol. I, pag. 98.

⁽³⁾ Per il 1474 si veda la testimonianza in H. NOIRET, *Documents inédits pour servir à l'histoire de la domination vénitienne en Crète*, Paris, 1892, pag. 535. — Cfr. pag. 24.

⁽⁴⁾ « *Patisce non picciola strettezza d'acqua*, riferiva il descrittore di Candia del 1612-1614, poichè il principal uso è condotto da fuori da un luogo chiamato il Cazamban.... » (G. GE-

ROLA, *Una descrizione di Candia del principio del seicento*, in « *Atti della Accademia degli Agiati* », serie III, vol. XIV, fasc. 3-4, Rovereto, 1908, pag. 274).

⁽⁵⁾ Nel 1579 Francesco Zen ebbe facoltà dal reggimento di Candia di raccogliere in un canale sotterraneo le acque che cascavano dalla fontana stessa, per tirarsele in casa (V. A. S.: *Senato Mar*, XLV, 9). Poco dopo invece, restaurandosi la fontana da Giovanni Mocenigo, gli scolli furono destinati allo Spedale dei soldati (V. A. S.: *Relazioni*, LXXIX: sua relazione).

⁽⁶⁾ V. B. M.: *Ital.* XI, 6, a., fol. 20.

⁽⁷⁾ V. A. S.: *Dispacci da Candia*, 28 febbraio 1602.